

Scuola, l'eterno concorso e le cattedre vuote

Orali ancora in corso dopo 19 mesi. Boccia record, ma per chi ce l'ha fatta spesso il posto rimane un miraggio

CORRADO ZUININO

ROMA. Il concorso per diventare professore o maestro — 63.712 cattedre messe a bando e quasi il triplo, 165.578, i candidati — è in rampa di lancio per diventare un nuovo atto pubblico infinito. Sono trascorsi diciannove mesi da quando è stato bandito — 23 febbraio 2016 — e non si vede la fine. La sua fase ortodossa, scritto e orale, si è conclusa da poche settimane. In Sicilia in questi giorni, con una strage di aspiranti docenti delle materne: le sopravvissute allo scritto non hanno retto la lezione simulata. Ma il concorso a cattedre — oltre al numero enorme dei partecipanti e alla mancanza di un filtro attraverso la prova selettiva — sta diventando lungo in modo sfiancante perché quasi ogni giorno al ministero dell'Istruzione approda una raccomandata che ricor-

da la sentenza di un giudice: riparte le graduatorie dei partecipanti. Ecco, bisogna organizzare una "prova suppletiva" e infilarci dentro un diplomato magistrale inizialmente escluso, o un insegnante tecnico pratico (diplomati che fanno assistenza nei laboratori degli istituti professionali). Il ministero chiedeva la laurea (e l'abilitazione) per insegnare, per Tar e tribunali civili non sono fondamentali. Ha fatto ricorso anche chi, per un errore del sistema informatico pubblico, è stato dimissionato o inserito in una classe di concorso non richiesta. Cifre ufficiali sulle prove suppletive il Miur non ne ha: aveva promesso di chiuderle a giugno, ad agosto ha iniziato un censimento delle cause perse. I sindacati parlano di altri diecimila candidati. Porterebbero il totale dei partecipanti al concorso a quota

175mila.
A Napoli sono ancora in corso gli orali di "strumenti musicali". In Sicilia "strumenti" e "laboratori". Lombardia, Lazio, Campania, tutte indietro. A complicare le cose arrivano le diverse decisioni degli Uffici scolastici regionali. Il sindacato Anief denuncia: «In alcune Regioni non hanno tenuto conto dei candidati suppletivi, in altre hanno pubblicato le graduatorie nuove ma non li hanno messi in ruolo, in altre ancora li hanno assunti».

Uno dei problemi del concorso 2016 è che dopo la vittoria non arriva — come s'immaginerebbe automatico — l'assunzione. Per la scuola dell'infanzia e la primaria a metà settembre entrerà un vincitore su dieci (le cattedre previste in questa classe sono 17.299). In Puglia, infanzia sostenuta, ci sono 18 posti a fronte di

118 selezionati. Il Miur assicura che saranno tutti assunti in tre anni, ma con queste disponibilità si rischia una coda di un decennio. E tra 23 mesi le stesse graduatorie non saranno più valide. Il concorso della Buona scuola di Renzi-Giannini, infine, non è riuscito a riempire le lacune in materie storicamente non studiate dagli aspiranti prof: matematica, chimica, informatica, spagnolo. Sono 17mila le cattedre che si daranno in supplenza per mancanza di un candidato naturale preparato. Sul sostegno è un disastro: mancano undicimila docenti.

Nel 2018 si riparte dai concorsi, saranno tre, più limitati, "transitori", per sistemare i precari. A febbraio il primo bando, riservato a chi è già nelle graduatorie di istituto.

INSEGNANTI

NUMERI

75%

Tre quarti dei 165.578 partecipanti sono stati bocciati allo scritto o all'orale

17mila

I nuovi posti di ruolo che nel 2017 resteranno scoperti e saranno affidati a supplenti



ROMA, 2013: un sit-in contro lo stop al concorso per il caso delle "buole trasparenti"

156mila

I NON ASSUNTI

Persone che in Italia hanno passato una selezione pubblica ma non sono mai state chiamate al lavoro

100 mln

I COSTI

La spesa per i concorsi pubblici nel 2014 è stata calcolata in 1,4 miliardi: oltre 100 milioni al mese

5 mesi

A CGSA

Quasi metà dei partecipanti alle selezioni resta a casa 5 mesi senza lavorare per preparare la prova

